Nella DC calabrese

«Perplessità» a senso unico

LA DC di Crotone la scorsa settimana, ha rifiutato di sottoscrivere un documento unitario di tutti i partiti democratici ed antifascisti presenti al Consiglio comunale di denuncia e condanna delle provocazioni fasciste rinfocolatesi in seguito all'assurda perizia balistica del colonnello Covaschi sulle cause della morte dell'operaio socialista Giuseppe Malacaria ucciso il 1 febbraio a Catanzaro.

Nel documento, che è stato sottoscritto dal PCI, PSI, PSIUP, CGIL, CISL e UIL, si afferma fra l'altro la necessità di «individuare e punire i responsabili della strage» di Catanzaro in cui trovò la morte il compagno Malacaria. «Nessuna clamorosa nessuna tracotanza fascista — continua il documento — può arrestare l'avanzata dei partiti democratici del movimento dei lavoratori contro il neofascismo» e conclude con un appello a «respingere il pernicioso disegno reazionario ed eversivo tendente a screditare l'istituto democratico e a mettere in pericolo la libertà conquistata con il sangue del popolo italiano contro la nefanda dittatura fascista».

I dc accampano come giustificazione al rifiuto di sottoscrivere il documento «certe perplessità» ma la verità è che le correnti di destra della DC stanno attuando una serie di atti intesi ad aggravare lo stato della Regione. Non si tratta di «perplessità», ma di progressiva e aperta collusione con fascisti e agrari.

I gruppi dirigenti della DC nessuna perplessità infatti manifestano di fronte alla speculazione che i fascisti hanno fatto in tutta Italia attorno ad una perizia assurda e mistificatrice per l'uccisione di Malacaria, nessuna perplessità per quanto accaduto a Vibo, dove bande fasciste hanno aggredito giovani democratici, o a Reggio, dove il giovane comunista Domenico D'Agostino è stato picchiato a sangue.

Se i gruppi dirigenti della DC calabrese sono «perplessi», ciò è perchè hanno scelto di andare a destra per bloccare lo sviluppo regionalista e democratico, e di voltare le spalle a quell'unità antifascista, che, nel corso di questi mesi drammatici è stata elemento decisivo per contenere l'attacco eversivo e salvare la Regione.

Del resto sono questi gruppi che nel Cosentino preparano agitazioni attorno all'ubicazione dell'Università lasciano indisturbato il «campo» fascista a Tropea a Vibo preparano una base eversiva alla agitazione per la Provincia promossa dal senatore Murmura e nel Roglianese partono con Buffone in testa per la «grande Rogliano».

Si cede alle pressioni del marchese Diana e si bloccano le operazioni per la costruzione del *Quinto centro siderurgico*, si congelano altri 300 miliardi, la cui immediata utilizzazione potrebbe dare lavoro a operai e tecnici e respiro alle imprese mentre si mobilitano associazioni padronali ed enti pubblici non per sollecitare lo sblocco di così ragguardevoli mezzi ma per portare avanti, dietro un sospetto attivismo in concorrenza con la Regione la manovra tendente alla formazione di una società finanziaria per credito a medio termine che attraverso maglie più rigide e controllate, dovrebbe tenere aggiogate piccole e medie imprese.

E' tutta una serie di atti attraverso i quali si va delineando e organizzando la manovra reazionaria antiregionalista della destra dc, contro il movimento democratico contro la Regione contro lo stesso Guarasci presidente della Giunta. Tutto questo è grave perchè si innesta in una situazione pesante e drammatica e a denuncia un altret tanto grave crisi politica.

In Calabria l'attacco eversivo, se ha provocato lutti e rovine si ha creato una situazione drammatica con ripercussioni nel Paese e nel Mezzogiorno non è riuscito però a liquidare la spinta a sinistra che si è avviata nella regione una spinta che dal «profondo sud» poteva e può avviare un processo di rinnovamento della situazione. E anche questo spiega la calata in Calabria e a Reggio di forze eterne la mobilitazione di tutta l'area, la violenza le bombe la caccia al comunista.

La maggioranza relativa delle sinistre nelle assemblee regionale la loro crescita nei consigli provinciali e 110 comuni amministrati dalle stesse i risultati del 13 giugno nei 27 comuni in cui si è votato con la riconquista di Tiriolo, San Demetrio Aprigliano e San Cosmo e con la conquista di San Marco, Pizzoni Soriano la Giunta di sinistra a Cassino l'accordo per la giunta di sinistra a Cutone il forte movimento unitario nella Sila cosentina e catanzarese, la ripresa della iniziativa unitaria dei sindacati nel Reggino sono manifestazioni di una spinta crescente, a cui si oppongono apertamente le manovre della destra dc per renderne più aspro il cammino. E per questo utilizza in senso eversivo lo stato esplosivo delle città reso tale per l'acutezza della crisi e per l'incertezza ancora di larghi strati di ceto medio, che appoggiando ed auspicando lo spostamento a destra non si avvedono di sostenere gli interessi dei responsabili (agrari e monopoli) della loro crisi e i finanziatori della violenza fascista. Di fronte a pesanti responsabilità si trova oggi dunque la destra dc calabrese che nella «gestione unitaria» gioca barando le carte dell'antiregionalismo e della sua vocazione reazionaria.

Ma sappiamo quali e quante forze specie giovanili al suo interno hanno atteggiamenti diversi sono animate da forti impulsi ideali di rinnovamento e di progresso respingono il discorso rozzo e incolto degli azumi e dei fascisti comprendono che bisogna andare avanti.

Sono le forze di tutta la sinistra calabrese che oggi devono muoversi per fare avanzare quell'unità antifascista e popolare che è stata determinante nel corso dell'ultimo anno e alla fine ha fatto andare avanti tutto lo schieramento democratico. Si tratta di rafforzare e consolidare le istanze democratiche prima fra tutte la Regione di realizzare ovunque possibile nuove e più avanzati schieramenti senza indugi e concessioni di portare a fondo la denuncia e lo smascheramento di ogni forma di collusione e copertura di mobilitare in modo unitario i lavoratori per i grandi obiettivi dell'occupazione e delle riforme, di porsi alla testa di giuste rivendicazioni dei ceti medi urbani di stimolare e far prorompere la coscienza democratica e antifascista.

In questo contesto decisivo è il ruolo del partito. I 33 000 iscritti alla data odierna (2 600 reclutati di cui 613 a Reggio, la FGCI passata dai 2 500 iscritti del '70 ai 4 362 di oggi) rappresentano un elemento di forza e di fiducia non solo per noi ma per tutte quelle forze politiche e sociali che come noi vogliono una Calabria unita, civile e progredita attorno alla Regione, che per statuto si ispira ai valori della Resistenza e dello antifascismo e che ha come obiettivo primario l'occupazione attraverso profonde modifiche di indirizzi e strutture, modifiche che i vari Diana i fascisti i socialdemocratici e la destra dc non vogliono.

Questo è tutto. Altro che «perplessità».

Gino Picciotto

In atto la serrata decisa dall'Assozuccheri

In attività nel Ferrarese soltanto due zuccherifici

Gli stabilimenti nella provincia sono 10 - Lettera ricattatoria del petroliere-editore Monti, presidente dell'Eridania, ai suoi dipendenti - Prosegue la lotta dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

FERRARA 18

In provincia di Ferrara su dieci zuccherifici esistenti soltanto due hanno iniziato regolarmente la campagna saccarifera 1971. Da alcuni giorni è in marcia la vecchia fabbrica che l'ANB tiene a Tresigallo lunedì inoltre sono iniziate le consegne per la lavorazione delle bietole a la COPROA di Ostellato il moderno zuccherificio cooperativo posto sotto la tutela dell'Ente delta padano.

Naturalmente queste aziende non fanno parte dell'Assozucchero cioè dell'organizzazione degli industriali saccariferi che ha decretato su ordine del gruppo monopolistico Eridania la serrata di fatto degli stabilimenti. Tutte le altre fabbriche che sono pronte per la lavorazione (solo a Bando D'Argenta devono essere eseguite le prove ma è questione di 24 ore) eppure nessuna comincia. A Comacchio lo zuccherificio del gruppo Romana Volano ha ritirato per alcuni giorni il prodotto ma per trasferirlo immediatamente a Foligno con un aumento vertiginoso delle spese di trasporto. Ciò malgrado in questa fabbrica sia stato firmato, nelle settimane scorse un accordo aziendale fra lavoratori e direzione.

Situazione assurda? Niente affatto, se la si guarda con l'ottica dei grandi «baroni dello zucchero» e in primo luogo del cavalier Attilio Monti, il petroliere editore, che i lavoratori della provincia di Ferrara si ritrovano di fronte anche nella duplice veste di agrario (ha un'azienda di oltre 2000 ettari) e di presidente dell'Eridania. Il collegamento non è forzato, soprattutto se si pone mente alla stretta compenetrazione che è sempre esistita da queste parti fra i cosiddetti «pionieri» della vecchia agraria e i gruppi saccariferi. E serve anche a spiegare il tipo di controffensiva che anche in questo settore si cerca di portare contro i lavoratori, i sindacati, il movimento democratico.

L'Assozucchero anche nel lunghissimo comunicato apparso sui giornali della catena Monti lamenta in sostanza che sono state aperte delle vertenze in numerosi zuccherifici in presunta «violazione» dei contenuti del contratto nazionale e dell'accordo del giugno scorso. Se i lavoratori non ritirano le loro richieste la campagna saccarifera non inizia. Un ricatto bello e buono che coinvolge gli interessi di un settore per molti versi vitale a cominciare dall'agricoltura. E l'attacco monopolistico a ben vedere va molto al di là del tentativo di impedire quella che anche i nostri governanti definiscono conflittualità permanente e che è poi il sistema di tutto di contrattare anche a livello aziendale tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Infatti gli stessi industriali saccariferi non possono non avvertire tutta la precarietà dell'accordo paternalistico imposto all'ANB (avallato dai governi) a danno dei produttori non meno che dei consumatori che hanno dovuto pagare per intero il prezzo dell'accordo. E sanno anche che gli stessi autotrasportatori sono decisi a conquistarsi e a gestire in modo permanente il loro potere contrattuale.

Ecco allora che all'interno del più generale attacco si inserisce lo sforzo provocatorio dei grandi baroni. Tutti i dipendenti dell'Eridania hanno ricevuto in questi giorni una lettera a stampa con firma autografa dello stesso Monti che rappresenta un distillato esemplare della ambiguità della campagna antioperaia e antisindacale che ha dato una grossa mano anche l'on Colombo.

Monti si rivolge ai suoi dipendenti definendo l'Eridania «la Vostra società» per richiamarli subito dopo all'obbligo di «fare onore agli impegni liberamente presi e ai difendere con quelli della società i Vostri interessi e il Vostro posto di lavoro, o seguire chi vi sta spingendo per una strada che potrebbe rivelarsi senza sbocco».

In questa mescolanza di carota e di bastone si parla anche di rivendicazioni «imprevedibilmente» presentate. Un altro falso perchè le richieste a livello aziendale sono state formulate a partire da marzo e non oltre maggio. Si è montato in modo premeditato un «caso» basato su un colossale ricatto che investe allo stesso modo lavoratori produttori trasportatori e consumatori. Ci sono invece le condizioni per dare inizio immediatamente alla campagna saccarifera e allo stesso tempo risolvere le questioni poste dai lavoratori. L'intervento del governo deve avvenire in questo senso accantonando finalmente il malamente mascherato protezionismo che ha concesso ai baroni dello zucchero di sfoggiare tanta tracotanza.

Da Ferrara, intanto, c'è già una prima risposta oggi dalle dieci alle undici, hanno scioperato compatti, a sostegno della piattaforma aziendale gli operai dell'Eridania B che furono già protagonisti della memorabile battaglia antimonopolistica dell'autunno inverno 1968.

a. g.

Vercelli al 100% del tesseramento

La federazione comunista di Vercelli ha raggiunto il cento per cento degli iscritti al Partito. Il successo è stato annunciato in un telegramma inviato al compagno Enrico Berlinguer dalla segreteria della federazione vercellese

Da Bologna medicinali per il popolo palestinese

BOLOGNA 18

Sono stati inviati in dono alla «Mezza Luna» palestinese dall'Azienda farmaceutica municipalizzata di Bologna, in collaborazione con l'Amministrazione comunale medicinali per un valore reale di due milioni di lire.

Si tratta della seconda spedizione del genere la prima fu resa possibile grazie all'offerta di medicinali da parte della popolazione bolognese a seguito di un appello del Comune per la raccolta di aiuti da inviare al popolo palestinese. In quest'ultimo caso si tratta invece dell'acquisto diretto di medicinali con fondi appositamente stanziati dall'Azienda farmaceutica municipalizzata.

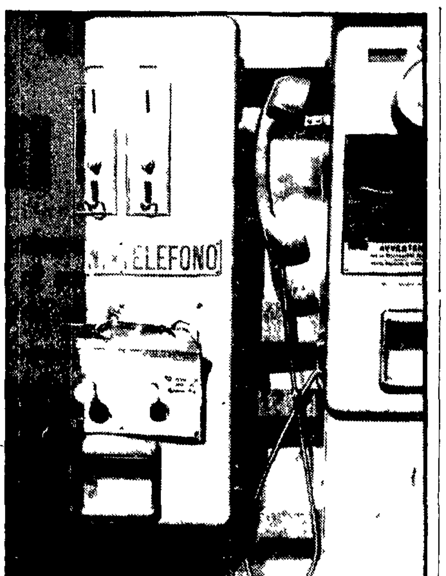
I medicinali raggiungeranno a Beirut il Jerusalem Hospital Palestinian dove già prestano la loro opera in favore dei profughi palestinesi alcuni medici dello spedale di Modena.

TELESELEZIONE

ANCHE LA SIP E' FONTE DI LUCROSE SPECULAZIONI

Un sistema per pompare soldi agli utenti

Come la società telefonica spinge di fatto a rinunciare alla chiamata interurbana attraverso il centralino - Il traffico a contatore e quello a forfait - Il costo degli apparecchi - Si paga anche il colore



Dicono gli «ambienti ministeriali» solo gli abbonati di Roma avranno un po' di ritocco sulle bollette telefoniche. Gli altri stiano tranquilli. Lo ritorneremo su questo [illegible] meccanismi delle bollette. Intanto non sono solo gli abbonati di Roma ma una gran massa di utenti ad avere aumenti consistenti. Perchè guarda caso quelli che si definiscono «gli abbonati di Roma» sono ben 3 milioni e 100 mila utenti. Comunque anche gli altri 3 400 000 circa non avranno molto da ridere.

Cominceremo a considerare gli abbonamenti per uso di abitazione. Il traffico telefonico urbano è diviso quasi a metà fra quello a contatore e quello a forfait.

Qual è la differenza? Le reti a contatore — Milano Torino Genova Firenze Bologna Venezia Trieste Roma Napoli Palermo — prevedono per lo utente un canone fisso a seconda del numero degli abbonati. Per Roma Milano Torino Genova che superano i 200 mila abbonati il canone è di 3400 lire trimestrali per un telefono singolo e di 2100 per un duplex. Nel canone sono comprese 145 telefonate in franchigia per un valore di circa 2175 lire. L'abbonato quindi può usufruire di 145 scatti gratuitamente. Quando va al di sopra di tale valore naturalmente deve pagare.

Per i distretti dove il telefono è a forfait invece il canone in media per un telefono singolo e di 7200 7300 lire per un duplex di 4600 lire. L'abbonato nell'ambito del comune usufruisce di un numero infinito di telefonate. Può sembrare questo un sistema più conveniente. In realtà occorre considerare che nei centri medi e piccoli è facilissimo uscire dall'ambito del comune. Il giro d'interessi il lavoro delle persone comporta contatti che superano la cerchia urbana a differenza di città come Roma o comunque di altre grandi città. Ed appena si supera la cerchia sono guai perchè scatta la teleselezione.

Questo per quello che riguarda le telefonate urbane. Vediamo cosa succede per quelle interurbane. La Sip da qualche anno a questa parte afferma la pubblicità è sempre più al servizio dell'utente. Volete un telefono rosso? La Sip è pronta. Un bel telefono da camera di colore tenue? La Sip è pronta. Tante belle spine in casa per cui quando siete in una stanza non c'è più la necessità di correre in un'altra per rispondere? Chiamate la Sip ed i vostri problemi saranno risolti. Quando invece chiamate una interurbana la Sip non risolve i vostri problemi. O meglio li risolve in un certo modo. Ci sono due possibilità per l'abbonato.

Rivolgersi al centralino oppure usare la teleselezione facendo il dovuto prefisso. Non scopriamo niente di nuovo. E un fatto che ogni abbonato ha avuto la possibilità di sperimentare. Quando cioè si chiama attraverso l'operatrice passano mezze ore ore prima di poter parlare. La Sip evidentemente spinge perchè venga usata la teleselezione. Addirittura si dice anche se non esiste una circolare scritta che di fatto vi sia un tacito ordine per far in modo che le interurbane a centralino ritardino al massimo. Cosa succede? L'utente chiama il centralino viene presa nota della prenotazione interurbana. Il cartellino passa quindi alla capogruppo che a sua volta lo deve rimettere all'operatrice. Basta ritardare un po questi passaggi far sostare su un tavolo il cartellino e il gioco è fatto. L'utente si scoccia e chiama in teleselezione. La volta seguente ormai ammaestrato evita del tutto il centralino e forma subito il prefisso. Perchè la Sip ha questo interesse? La risposta è semplice. L'interurbana in pieno tazione costa meno. Vediamo questi costi. Prendiamo un abbonato che da Roma deve parlare con Milano. Spende per una unità (corrispondente a 3 minuti di tempo) circa 420 lire. Il solito abbonato chiama in teleselezione [illegible] il numero cercato risponde sono subito sessanta lire quattro scatti che se ne vanno in fumo e poi altre 15 lire per ogni cinque secondi. La stessa telefonata di tre minuti in teleselezione costa 600 lire. Non solo. E facile in teleselezione dilungarsi nel tempo. Non c'è la voce che viene dal centralino ad annunciare i tre minuti. Ancora quando si chiama attraverso l'operatore non si paga [illegible] che non risponde il numero che si era richiesto. In teleselezione invece è molto facile sbagliare numero e così [illegible] [illegible] potere e sono [illegible] sessanta lire. Perchè la fa [illegible] questa [illegible] Malgrado la pubblicità e la Sip che [illegible] in grado di offrire tutto al [illegible]

Il risultato di queste manovre [illegible] oltre la [illegible] e ancor negli [illegible] [illegible] abbonato [illegible] ancora affezionati [illegible] traffico in teleselezione è stato le cifre si riferiscono al 1970 di circa 380 400 milardi mentre quello del traffico per prenotazione non ha superato i 70 miliardi.

L'operazione pompaggio soldi all'utente non finisce qui. Il codice postale mentre fino al 1964 parlava di tariffa unica per i vari tipi di telefono ora [illegible] tariffe differenziate. Si parla infatti di un canone per gli apparecchi a muro. Però ci sono anche altri tipi [illegible] quelli da tavolo [illegible] Allora l'azienda che fa? Ribalta il concetto [illegible] stono gli apparecchi da tavolo e che [illegible] a muro ha [illegible] [illegible] l'azienda in sostanza dovrebbe presentarsi all'utente facendo questo discorso [illegible] il telefono a muro [illegible] da tavolo deve pagare un po' di più esattamente 330 lire. L'azienda [illegible] con il telefono da tavolo e telefono [illegible] di più. Quando va bene dice che ci sarebbe anche quello da muro. L'utente seguendo il classico proverbio del meglio un uovo oggi che la gallina domani prende il telefono che gli viene offerto. Che è naturalmente quello da tavolo per il cui impianto si spende senza dubbio meno di quello da muro e per il quale si paga il supplemento.

C'è una [illegible] zio che dice di presentarsi al l'abbonato con l'apparecchio da tavolo Siemens nero o bigio o quello che costa di più perchè anche il colore ha un suo prezzo? Una cosa da niente? Alla fine di un anno in questo modo [illegible] all'incirca 8 miliardi.

Di fronte a quanto abbiamo scritto fino ad ora è evidente che una ristrutturazione ci voleva. C'era bisogno di mettere un po' d'ordine. Ci [illegible] me? Pompando ancora di più dagli utenti [illegible] e facendo andare ai privati ex elettrici quasi che soldone in più attraverso una serie di meccanismi che spiegheremo in conclusione di questa «radiografia» del telefono».

Alessandro Cardulli

·Si fondono Italpi, Bastogi, Sges e Ses

MILANO 18

E' stata annunciata nel pomeriggio la fusione per incorporazione nella «Società italiana per le strade ferrate meridionali» (Bastogi) di Italpi (gruppo Montedison) SES e SGES. Questo il testo del comunicato: «I consigli di amministrazione della Società italiana per le strade ferrate meridionali della Italpi della Ses finanziaria e della SGES finanziaria riuniti il 18 corrente mese hanno deliberato di proporre al le proprie assemblee di cui è prevista la convocazione entro il prossimo settembre la fusione per la loro incorporazione nella Società italiana per le strade ferrate meridionali della Italpi della SES e della SGES in base ai seguenti rapporti di cambio: 2 azioni Società italiana per le Strade ferrate meridionali contro 1 azione Italpi 10 azioni Società italiana per le strade ferrate meridionali contro 3 azioni SES 4 azioni Società italiana per le strade ferrate meridionali contro 3 azioni SGES.

L'operazione rientra nelle vigenti agevolazioni fiscali previste dalla legge 18 marzo 1965 n. 170 e successive modifiche e proroghe subordinatamente alle quali è stata infatti concepita. Il consiglio di amministrazione della Italpi ha altresì deliberato operazioni concernenti specialmente variazioni di partecipazione».

Attentato a Parma contro una sezione PSI

PARMA 18

Attentato notturno contro la sezione del PSI di Zibello (Parma): da un'auto in corsa è stata lanciata una «bottiglia Molotov» che si è infranta contro la sede socialista incendiando parzialmente la porta d'ingresso. Le fiamme sono state spente da alcuni cittadini prontamente accorsi. I carabinieri stanno indagando per identificare i teppisti autori del grave gesto di chiara marca fascista.

VACANZE LIETE

RIMINI/BELLARIVA PENSIONE [illegible] [illegible] [illegible] moderna [illegible] tranquilla [illegible]

47037 RIMINI HOTEL NIAGARA Via Zanzur [illegible] Tel [illegible] Posizione [illegible] mare [illegible] tranquilla ottimo trattamento. Dal 20 agosto e settembre L. 1800

Sempre più drammatica la situazione sociale nel Mezzogiorno

Due milioni emigrati in 10 anni ... e l'esodo dal Sud continua

Assorbito dall'emigrazione l'80 per cento dell'incremento demografico - Il triangolo industriale punto di approdo dei lavoratori meridionali - Circa 300 mila raggiungono ogni anno la Svizzera e i Paesi della CEE

Lo spopolamento del Mezzogiorno e delle Isole continua a ritmo vertiginoso annullando in pratica l'incremento naturale della popolazione. E quanto risulta dal quinto rapporto del Censis (Centro studi investimenti sociali) sulla situazione sociale del paese. Nel decennio 1961 70 dall'Italia meridionale e insulare se ne sono andate complessivamente 2 milioni e 200 mila persone dirette verso altre regioni del paese o verso l'estero. Una cifra impressionante ma approssimativa per difetto poichè la fonte di rilevamento è costituita dal saldo purtroppo sempre negativo fra cancellazioni e iscrizioni anagrafiche. Ora se ciò può fornire una situazione esatta per coloro che si sono trasferiti in altre zone geografiche del paese, non altrettanto può dirsi per quanti emigrano all'estero dato che molti conservano la residenza nel proprio comune di partenza per il carattere «provvisorio» che l'emigrazione stessa ha.

D'altra parte c'è stata in molti comuni del Mezzogiorno e delle Isole una legittima resistenza e spesso il rifiuto di applicare le anacronistiche e incostituzionali direttive dell'ISTAT in materia di cancellazioni anagrafiche degli emigrati. Riteniamo quindi che ai due milioni e 200 mila cittadini risultanti dal saldo anagrafico se ne debbano aggiungere molti altri che pur trattenendosi all'estero per un periodo più lungo del previsto continuano a mantenere nel comune di partenza la propria residenza per che è li che mantengono i loro interessi i legami affettivi ed è lì che aspirano a tornare.

Ma le cifre sono comunque indice di un esodo di massa che purtroppo non accenna a diminuire. Un esodo che impoverisce ulteriormente regioni già depresse e per le quali occorrono misure urgenti economiche e sociali di riforme e di piena occupazione. Due milioni e 200 mila cittadini rappresentano l'11 per cento del totale della popolazione residente alla fine del '70 nelle [illegible] regioni prese in considerazione. E quel che le cifre non dicono è che in prevalenza se ne sono andati i giovani le forze produttive. Questo [illegible] [illegible] grossa [illegible] migrante [illegible] stabilità per due terzi nelle regioni dell'Italia centro settentrionale [illegible] milione e 300 mila [illegible] un [illegible] 900 mila unità.

Nello stesso periodo preso in considerazione dai dati forniti dal Censis risulta che la regione geografica del paese in maggiore [illegible] è stato l'afflusso di meridionali è quella del triangolo industriale [illegible] nordoccidentale. Su 100 nuovi abitanti di questa [illegible] 80 sono risultati in fatti di provenienza meridionale o insulare. Il rapporto scende a 37 per le regioni nordorientali e a 30 per quelle centrali.

Di contro sempre nel decennio 1961-70 su ogni 100 nuovi abitanti del Mezzogiorno e delle Isole [illegible] hanno lasciato il proprio comune di residenza per raggiungere le regioni centro settentrionali e 23 paesi esteri.

Dicevamo che questo esodo di massa non accenna a diminuire. I dati relativi alla mobilità delle popolazioni nel 1970 confermano infatti che nel complesso non vi sono variazioni sostanziali rispetto agli anni precedenti. In totale lo scorso anno un milione e 700 mila cittadini hanno cambiato residenza trasferendosi da una regione all'altra del paese all'interno di una stessa regione o all'estero. Secondo il Censis vi sarebbe stata una diminuzione dell'emigrazione verso l'estero e ciò in considerazione della riduzione del 18 per cento delle cancellazioni anagrafiche che come abbiamo già accennato non possono far testo.

Quando però l'esame si sposta dai totali complessivi alle singole regioni e alle aree geografiche si deve costatare che per quanto riguarda il Mezzogiorno il discorso sulla mancanza di variazioni sostanziali non regge più. La mobilità è in continuo aumento e raggiunge i valori più alti rispetto alle altre zone. Il rapporto di mobilità è stato nel '70 del 29 3 per mille abitanti nel Mezzogiorno. Ma a differenza delle altre aree geografiche è inferiore la mobilità interna e maggiore quella verso l'estero. La conferma è fornita dallo stesso rapporto Censis. Infatti il saldo migratorio fra le grandi circoscrizioni territoriali (differenza fra immigrati e emigrati) è costantemente in attivo per l'Italia centro settentrionale (e in particolare per la zona compresa nel triangolo industriale) ed è in passivo per il Meridione e le Isole. Infatti nell'area del triangolo industriale il saldo migratorio si è chiuso in attivo di 111 mila unità. Il Mezzogiorno invece ha chiuso in passivo di 144 mila unità per quanto riguarda l'emigrazione interna e di 174 unità compreso anche il saldo migratorio con l'estero. E successo così che nelle zone meridionali ed insulari se ne sono andati cittadini in numero pari all'80 per cento del incremento naturale.

Infine sempre secondo il Censis nel 1970 vi è stata una leggera riduzione degli espatri. Verso la Svizzera e i paesi della Comunità sono emigrati 285 mila lavoratori di cui 123 mila stagionali (nel 1969 325 mila). Il calo di circa 40 mila unità è da attribuirsi in gran parte alle restrizioni imposte all'immigrazione dal governo elvetico.

i. g.

+ 22 per cento rispetto al '70

700 mila in Italia i giovani disoccupati

Un'indagine del ministero del Lavoro - Il 60 % degli iscritti nelle liste di collocamento è concentrato nel Sud - Triste primato di Napoli

La disoccupazione giovanile è in aumento. Alla fine dello scorso aprile 242 309 giovani di cui oltre 87 mila donne al di sotto dei 21 anni e quelli alla ricerca della prima occupazione erano iscritti nelle liste di collocamento con un aumento di 43 mila unità (pari al 22%) rispetto alla fine del primo quadrimestre dello scorso anno. La disoccupazione giovanile effettiva raggiunge però in Italia secondo una stima effettuata dal ministero del Lavoro le settecentomila unità su un totale di 1 milione e 653 mila giovani in condizione di poter svolgere una attività lavorativa.

Il fenomeno della disoccupazione giovanile assume sempre più vaste proporzioni nonostante le forze di lavoro giovanili (compresi tra i 14 e i 29 anni) siano diminuite in un decennio di oltre un milione di unità passando dalle 2 703 000 unità alle attuali 1 653 000 e malgrado nello stesso periodo la popolazione [illegible] dotti di sole 40 mila unità.

Il settore dell'agricoltura è stato quello maggiormente [illegible] dalla diminuzione della occupazione giovanile [illegible] della popolazione [illegible] [illegible]

[illegible]

La disoccupazione [illegible] interessa in gran parte le regioni del Mezzogiorno: è concentrato il 60 5% del totale dei giovani iscritti nelle liste di collocamento. Alla fine del primo quadrimestre di quest'anno infatti nelle regioni meridionali 146 637 erano gli iscritti nelle liste di collocamento 34 142 (pari al 14 1%) i disoccupati delle regioni dell'Italia centrale e 61 530 (pari al 25 4%) quelli residenti al nord.

La Campania è la regione con il maggior numero di giovani disoccupati [illegible] oltre 70 mila [illegible] dalla Sicilia (oltre 39 mila) e dalla Puglia (poco più di 26 mila) mentre il Lazio (con 16 186 unità) è al primo posto fra le regioni centrali e la Lombardia (con 14 653 giovani) fra quelle del settentrione.

Napoli con oltre 44 mila iscritti nelle liste di collocamento è la città dove la disoccupazione giovanile è maggiormente avvertita. Seguono in graduatoria Salerno (con 11 313 disoccupati), Palermo (8 523), Caserta (6 8[illegible]) e Roma (7 515).

Poco meno del 70% delle persone in cerca di prima occupazione [illegible] in possesso di licenza di [illegible] diploma [illegible]

[illegible]

Parastato: soppressi (perchè superflui) 55 enti

Sono in tutto cinquantacinque gli enti parastatali finora soppressi perchè ritenuti superflui secondo l'ultima relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato.

17 enti sono stati soppressi o incorporati in base alla legge n. 1404 del 1956 33 in base a disposizioni precedenti. Finora tutti sono stati chiusi e l'operazione di liquidazione solo per 37 enti. Per gli altri 18 la liquidazione è in corso nonostante che in almeno 7 casi la soppressione sia anteriore al 1965.

Il ritmo di soppressione è rallentato negli ultimi anni dopo il 1965 sono stati soppressi 11 enti ma soltanto per uno la soppressione è posteriore al 1968.

Il sindaco dc di Somma Lombardo (Varese)

convoca le forze antifasciste

Era destinata ad un attentato la bomba che ha ucciso l'operaio?

VARESE 18

Era davvero destinato alla pesca di frodo l'esplosivo che ieri mattina ha dilaniato l'operaio Luigi Bezzi 35 anni nella centrale ENEL di Vizzola Ticino? O era destinato a uno scopo ben più criminale? O il tragico episodio è stato di per sè un sanguinoso attentato. Tutte le ipotesi sulla tragedia rimangono aperte. Una riunione di tutte le forze politiche antifasciste è stata convocata questa sera dal sindaco Rossi DC in comune. La riunione si è conclusa con la proposta di inviare al ministro Restivo un telegramma nel quale si manifesta il timore che l'esplosione dell'ENEL non sia che l'ultimo episodio di una **catena** di attentati avvenuti nei giorni scorsi a Somma Lombardo.

Di questi ricordiamo la bottiglia incendiaria lanciata contro la sede del PSIUP giovedì scorso e la rottura delle insegne luminose davanti alla sede del PCI avvenuta due giorni prima.

Mentre si allarga la mobilitazione delle forze politiche prosegue l'inchiesta penale giudiziaria i cui primi risultati sono assai sintomatici. La perizia balistica ha escluso innanzi tutto che si sia trattato di un residuato bellico o comunque di un ordigno non sono stati trovati frammenti di alcuna natura. Si tende a ritenere perciò che si trattasse di un certo quantitativo di esplosivo presumibilmente un paio di chili di tritolo avvolti in un involucro che deve essere completamente bruciato in seguito allo scoppio.

Lo scoppio non è avvenuto [illegible] [illegible] poi [illegible] i piedi e le gambe dello sventurato sono presso che intatti. Le parti di sinistra del corpo [illegible] [illegible] parti superiori [illegible] supporre che il Bezzi portasse [illegible] il materiale [illegible] momento della deflagrazione.

Sull'episodio indagano i carabinieri e la questura di Varese sotto la guida del dottor Aghetti sostituto procuratore di Busto Arsizio. Ma anche prefetto e questore se ne occupano in particolare per quanto [illegible] ed [illegible] e i possibili sviluppi politici.